

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

Direttore

Bruno LIMA

Comitato scientifico

Gioacchino ANGELONI

Vasiliki BAFATAKI

Augusta BALZARINI

Laura BALZARINI

Marco BALZARINI+

Pier Francesco BELLO

Massimo BOLLA

Biagio DEL PRETE

Francesco Saverio DE NARDIS

Aristomenis K. EXADAKTYLOS

Angelo GIUSTINI

Marcello LIMA

Andrea LINARES+

Maria MARKOPOULOU

Benigno Roberto MAURIELLO

Giacomo MECHINI

Serenella PESARIN

Gaetano RASI+

Gerardo RESTAINO

Maria Pia RUSPOLI

Sforza MARESCOTTO RUSPOLI +

Anna Russo

Sergio SANTORO

Leonardo SCIMIA

Marco SEBASTIANI

Comitato editoriale

Marco BERARDI

Stefano BOERO

Fabio ESQUILINO

Luca GIAGNORI

Comitato redazionale

Dante CASTAGNOLI

Luca D'ANTONIS

Nunzio Aurelio GIASONE

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA



Timor Domini, principium sapientiae.

(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem*) e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

Miscellanea in memoria di Giuseppe Bruno

Nell'VIII anniversario della scomparsa

a cura di

Bruno Lima

Prefazione di

Angelo Cardinale Comastri

Contributi di

Raymond Leo Cardinale Burke, Angelo Cardinale Comastri
Raffaele Cardinale Farina, Vasiliki Bafataki, Gianandrea de Antonellis
Nunzio Aurelio Giasone, Bruno Lima, Andrea Linares, Vincenzo Manzella
Pedro Muñoz Iranzo, Maurizio Nobili, Rudolf Michael Schmitz
Serenella Pesarin, Evangelos Protopapadakis, Anna Russo, Sergio Santoro
Maria Gregoria Termini, Luigi Trisolino





ISBN
979-12-218-2691-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 4 MAGGIO 2026

Indice

- 11 Prefazione
Angelo Cardinale Comastri
- 13 Introduzione
Bruno Lima
- 17 Prolusione al XXIII Premio Internazionale “Vexillvm –
Giuseppe Sciacca”
Raymond Leo Cardinale Burke
- 19 Discorso in occasione del XXIII Premio Internazionale
“Vexillvm – Giuseppe Sciacca”
Angelo Cardinale Comastri
- 21 Un viaggio nelle Biblioteche e negli Archivi Vaticani
Raffaele Cardinale Farina
- Dossier. Aspetti essenziali del Magistero di Papa Leone XIII*
- 45 Aspetti essenziali del Magistero di Papa Leone XIII
Raymond Leo Cardinale Burke
- 57 Papa Leone XIII ed il ruolo della Beata Vergine
nella storia della salvezza del genere umano
Rudolf Michael Schmitz
- 67 Le encicliche politiche di Leone XIII
Gianandrea de Antonellis

Contributi

- 77 Looting of Antiquities and Ethical Responsibility towards
Historical Identity
Vasiliki Bafataki – Evangelos Protopapadakis
- 105 Due Riflessioni: Festa del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù
Cristo. Prime Comunioni.
Dominica Tertia in Quadragesima. LV Incontro Tradizionalista
di Civitella del Tronto in ricordo dei Martiri della Tradizione
Bruno Lima
- 119 Dopo i Normanni
Andrea Linares
- 127 Due riflessioni: La Inteligencia. El Cielo
Pedro de la Inmaculada Muñoz Iranzo
- 137 Riflessi socio-economici della *Rerum novarum*
Maurizio Nobili
- 145 Focus sulle diverse forme di violenza
Serenella Pesarin
- 151 L'evoluzione del sistema di progressione in carriera dei
magistrati ordinari e la nascita delle correnti
Sergio Santoro
- 161 Naturalità e legge. Legalizzare i diritti naturali
Luigi Trisolino

Appendici Documentali

- 175 Ricordo dell'Avv. Giuseppe Bruno
S.E. Mons. Vincenzo Manzella
- 177 Il Complesso Monumentale Gesuitico di Marsala
Anna Russo
- 181 Poesie
Aurelio Giasone
- 183 Poesie
Maria Gregoria Termini



Prefazione

ANGELO CARDINALE COMASTRI*

Il VII volume della Collana editoriale “Uomini Illustri”, nel perpetuare il ricordo del Prof. Giuseppe Bruno, costituisce un atto meritorio per la memoria storica della cultura e della scienza giuridica in particolare quale patrimonio da conservare e trasmettere alle generazioni future, affinché ne traggano frutti di bene, tesaurizzandone l’esempio. Oggi sono tanto necessari buoni esempi!

Giuseppe Bruno è stato un esimio Giurista, di nobile lignaggio, che ha saputo coniugare la propria fede con l’insegnamento accademico e l’esercizio della professione forense.

Il Venerabile Servo di Dio Papa Pio XII ha mirabilmente definito il ruolo dei giuristi sottolineandone la dimensione soprannaturale:

La nobiltà della vostra professione è stata magnificamente descritta da Ulpiano, che definiva la giurisprudenza « *divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia* » (l. 10 D., I, I) [...] Quale nobile oggetto egli assegna in questa definizione alla scienza giuridica, e quanto alto la eleva sopra altri rami del sapere umano! Lo sguardo del giurista degno di questo nome spazia sopra un larghissimo orizzonte, la cui ampiezza e varietà viene significata dalle cose stesse, alle quali egli deve volgere la sua attenzione ed il suo studio¹.

* Del Titolo di San Salvatore in Lauro, Vicario Generale Em. di Sua Santità per la Città del Vaticano, Arciprete Em. della Basilica Papale di San Pietro.

¹ Pio XII, *Discorso ai Partecipanti al Primo Congresso Nazionale dell’Unione Giuristi Catto-*

Il Prof. Bruno, sia nella veste di docente universitario sia in quella di avvocato, ha indubbiamente dato un significativo contributo fondato su una concezione cristiana dell'attività professionale.

San Giovanni Paolo II addita un modello di società che garantisca il rispetto della persona umana, tutelando il servizio di carità che i giuristi cattolici devono svolgere in sintonia con la missione salvifica della Chiesa universale:

La società è fatta per l'uomo, "hominis causa omne ius constitutum est". Al servizio dell'uomo è posta la società con le sue leggi; per la salvezza dell'uomo è stata da Cristo fondata la Chiesa².

Il Prof. Giuseppe Bruno ha lodevolmente incarnato quello spirito di servizio che deve contraddistinguere anche l'operato del giurista, privilegiando il bene del prossimo. Avendo a cuore innanzitutto la persona umana ha saputo instaurare, con i diversi interlocutori, un rapporto di forte empatia e cordialità fondate su un ammirevole proposito di rendersi disponibile agli altrui bisogni, soprattutto dei più poveri!

Il Santo Padre Leone XIV, parlando agli operatori di giustizia, ha messo in rilievo l'altezza di una tale virtù e di come essa possa caratterizzare l'agire umano:

La tradizione ci insegna che la giustizia è, anzitutto, una virtù, vale a dire, un atteggiamento fermo e stabile che ordina la nostra condotta secondo la ragione e la fede. La virtù della giustizia, in particolare, consiste nella «costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto».³

Benedicendo tutti di cuore auspico che le diverse tematiche affrontate in queste pagine possano suscitare riflessioni che giovino ai lettori e, in modo particolare, agli operatori di giustizia giudici e avvocati!

Città del Vaticano, 19 marzo 2026

San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria

lici Italiani (06.11.1949), in *Atti e Discorsi di Pio XII*, XI, Paoline, Roma³ 1949, pp. 268-269.

² Giovanni Paolo II, *Discorso ai Giuristi Cattolici* – Convegno "La libertà dell'assistenza" (25.11.1978), in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1978/documents/hf_jp-ii_spe_19781125_giuristi-cattolici.html

³ Leone XIV, *Discorso ai Partecipanti al Giubileo degli Operatori di Giustizia* (20.09.2025), in <https://www.vatican.va/content/leoxiv/it/speeches/2025/september/documents/20250920-giubileo-operatori-justizia.html>

Introduzione

BRUNO LIMA*

Il VII volume della Collana intende commemorare il Prof. Giuseppe Bruno nell’VIII anniversario della scomparsa (Palermo, 8 marzo 1935 – 12 maggio 2018).

Di nobili natali, egli fu primogenito dell’Avvocato Biagio Bruno e di Evelina Zaccone, figlia del Generale dell’Esercito Mario Zaccone, proveniente da una famiglia torinese di tradizione militare. Quella paterna era invece una famiglia di giuristi profondamente radicata nella storia forense siciliana: la professione legale si trasmetteva di generazione in generazione sin dal felice periodo borbonico¹, in un contesto storico-giuridico di grande rilievo. Il Regno delle Due Sicilie aveva dato vita a una delle tradizioni giuridiche più significative d’Europa. Per volere di Re Ferdinando I di Borbone² a Napoli, nel 1780, fu istituito il primo albo degli Avvocati al mondo. In questo scenario la famiglia Bruno ha da sempre avuto una presenza importante nell’esercizio dell’avvocatura.

Il padre, l’Avvocato Biagio Bruno, fu per oltre trent’anni Presidente del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Palermo fino ai primi anni Novanta, lasciando un’impronta tanto profonda da indurre l’Ordine ad intitolare al suo nome l’aula del Consiglio, all’interno della sede del Tribunale di Palermo. Nella stessa sede è conservato il busto del prozio Avvocato Giuseppe Bruno, che aveva ricoperto la presidenza del medesimo Consiglio nei primi anni del Novecento. Il fratello minore Avvocato Mario Bruno portò a sua volta avanti la tradizione forense di famiglia.

Sposato con Rita Passaglia, ebbe tre figli: Evelina, architetto

* Don Bruno Lima è Professore Ordinario Em. di Diritto Canonico, Segretario Particolare dell’Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione “Vexillum”.

¹ Riguardo alla iniqua fine del Regno delle Due Sicilie cfr. Bruno Lima, *Due Sicilie 1860. L’invasione*, Fede & Cultura, Verona 2008.

² Ferdinando I delle Due Sicilie (fino al 1816: IV di Napoli e III di Sicilia).

residente in Norvegia; Enrica, titolare di uno studio legale a Los Angeles; Biagio, titolare dello Studio Legale Bruno a Palermo. Anche nella terza generazione la famiglia Bruno ha continuato ad onorare la tradizione forense di una delle stirpi di avvocati più longeve della Sicilia.

Dopo la laurea in Giurisprudenza (1967 – tesi in Diritto Ecclesiastico con il Professor G. Catalano) Giuseppe Bruno, da tutti conosciuto come Peppino Bruno sia nell’ambito accademico sia in quello professionale, iniziò la propria collaborazione con la cattedra di Diritto Ecclesiastico avviando un percorso accademico che si sarebbe intrecciato per tutta la vita con quello forense. Come assistente del professor Catalano si dedicò all’insegnamento del Diritto Ecclesiastico e del Diritto Canonico, distinguendosi sin da subito per la capacità di stabilire un rapporto autentico e rispettoso con gli studenti. Nel corso degli anni redasse diverse pubblicazioni di carattere storico-giuridico tra cui si ricordano, nei *Quaderni meridionali* di Diritto Ecclesiastico, quelle afferenti alla *Legazia Apostolica di Sicilia*, etc.

Divenuto Professore Associato gli fu affidata la Cattedra di *Storia e Sistemi delle Relazioni tra Stato e Chiesa nell’età moderna* presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Palermo. Nel corso della sua carriera accademica ricoprì anche l’incarico di Professore di Diritto Internazionale, collaborando con la Cattedra di Diritto Pubblico. La sua sensibilità verso gli studenti e la passione per la trasmissione del sapere giuridico rimasero tratti distintivi lungo tutto il suo magistero, animato da un costante impegno a non creare disparità di trattamento, andando incontro alle esigenze di ciascuno.

Parallelamente all’attività accademica esercitò la professione forense con crescente autorevolezza, maturando una vasta esperienza nel diritto di famiglia. Divenne Avvocato cassazionista e fu abilitato al patrocinio delle cause matrimoniali presso i Tribunali Ecclesiastici. Per oltre quindici anni ricoprì l’incarico di Consigliere dell’Ordine degli Avvocati di Palermo, svolgendo con dedizione le funzioni di Consigliere Segretario. La lunga esperienza professionale, nutrita dalla ricerca accademica, gli consentì di acquisire una comprensione profonda della Chiesa e delle sue dinamiche interne.

Figura di rilievo nella vita sociale e culturale della città egli portò il suo impegno ben oltre i confini dell’università e del foro. Fu fondatore, Presidente e dirigente di diversi Rotary Club palermitani e nel 2000 Governatore del Distretto di Sicilia e Malta, distinguendosi in special modo per l’attenzione rivolta ai quartieri più fragili della città. Tale

dedizione gli valse il conferimento della *Paul Harris Fellowship*, la massima onorificenza del Rotary International.

Fu Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pasquale Pastore, istituzione dedicata alla promozione della ricerca nel campo del diritto penale, e socio fondatore del Serra Club di Palermo, con il quale si adoperò per la diffusione della cultura cattolica ed il sostegno alle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Attivo nelle istituzioni diocesane, ricoprì altresì la carica di Vicepresidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Il Prof. Giuseppe Bruno si è spento all'età di ottantatré anni. Al suo funerale si sono riuniti in numero straordinario ex studenti, colleghi, amici e familiari, a testimonianza silenziosa ma eloquente di quante vite aveva saputo toccare nel corso della sua esistenza. Quella presenza così ampia e affettuosa raccontava meglio di qualsiasi parola la misura di un uomo: non tanto i diversi titoli o le cariche ricoperte quanto la differenza concreta che aveva fatto nella vita degli altri, giorno dopo giorno, nell'aula universitaria come nel foro, nella parrocchia, in famiglia come tra i colleghi. In questo senso il suo ricordo rimane vivo non negli archivi ma nel segno lasciato in chi lo ha conosciuto.

Personalmente ho avuto l'onore e il privilegio di iniziare con il Prof. Giuseppe Bruno la mia carriera accademica, svolgendo per molti anni il ruolo di suo assistente nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo. Egli dapprima è stato Relatore della mia tesi di laurea in Giurisprudenza.

La riconoscente memoria che serbo di una così nobile Figura è senza dubbio legata anche alla sua straordinaria affabilità e disponibilità con tutti ma nello stesso tempo al profondo rispetto che manifestava verso la Santa Chiesa quale chiara espressione della sua fede.

Tra i tanti ricordi mi sovviene in particolare quello della Supplica alla Madonna di Pompei che con il suo pieno assenso e coinvolgimento fu solennemente recitata nell'antica cappella della Facoltà di Giurisprudenza l'8 maggio 1998. Neppure in tale occasione mancò il consueto sostegno del compianto Prof. Pietro Oscar Botto, suo caro amico e stretto collaboratore.

Ringrazio sentitamente gli Em.mi Cardinali Raymond Leo Burke, Angelo Comastri e Raffaele Farina per i loro pregevoli contributi. Sono, altresì, grato all'Avv. Biagio Bruno per le preziose informazioni fornitemi e ai coautori di questo volume per la loro eccellente collaborazione.

San Tommaso D'Aquino a proposito della giustizia ha affermato:

Come la carità può considerarsi una virtù generale in quanto ordina gli atti di tutte le virtù al bene divino, così è generale la giustizia legale in quanto ordina gli atti di tutte le virtù al bene comune³.

Questa mirabile espressione del Dottore Angelico appare appropriata per esplicitare quella prospettiva ideale in cui si colloca l'impegno intellettuale e l'operato del giurista Giuseppe Bruno.

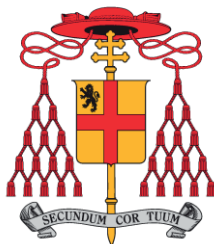
Il Venerabile Sommo Pontefice Pio XII, illustrando in modo altrettanto magnifico l'essenza della giustizia, ha dichiarato:

Fonte di quella verità, che è giustizia, è Dio, creatore e imperatore dell'universo, che lassù siede in trono inaccessibile col sublime triregno della divinità, della giustizia e della misericordia; misericordia che non toglie la giustizia, ma la compie e sopralta (*S. Th. P.I q.21 a.3 ad 2*)⁴.

Roma, 10 febbraio 2026
San José Sánchez del Río Martire

³ San Tommaso D'Aquino, *La Somma Teologica*, ESD, Bologna MCMLXXXIV, II – II, q. 58, a. 6, p. 60.

⁴ Pio XII, in *Atti e Discorsi di Pio XII, Al Tribunale della Sacra Romana Rota*, II, Paoline, Roma 1955, p. 299.



Prolusione al XXIII Premio Internazionale “Vexillum – Giuseppe Sciacca”¹

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE²

Sono lieto di salutare Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Angelo Comastri, le autorità civili e militari e tutti i presenti.

La Fondazione “Vexillum” con la sua denominazione caratterizza se stessa e il proprio operato, nel voler rendersi segno e strumento del glorioso Emblema che ci ha ottenuto la redenzione. Ciò costituisce indubbiamente una grande responsabilità, ma anche motivo di onore, e assicura la certezza di seguire la via maestra che rende vivificante l’agire dell’uomo nel tempo.

San Teodoro Studita Abate, nel suo *Discorso sull’adorazione della Croce*, a tal proposito ha affermato:

Quella somma sapienza che fiorì dalla Croce rese vana la superba sapienza del mondo e la sua arrogante stoltezza [...] Della Croce tutti gli Apostoli si sono gloriati, ogni Martire ne venne coronato, e ogni Santo santificato [...]. (Ufficio Divino, II Lettura, Venerdì II Settimana di Pasqua).

Il culto del Sacro Cuore di Gesù, *fornax ardens caritatis*, sublime

¹ Aula Magna del Palazzo della Cancelleria, Città del Vaticano, 27 settembre 2025.

² Del Titolo di S. Agata in Urbe. Prefetto Em. del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Presidente d’Onore della Fondazione “Vexillum”.

espressione del Sacrificio del Calvario, ci invita «a volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19,37) per conformarci alla divina volontà e ad essa orientare il nostro programma di vita.

In questo monumentale Palazzo che ospita i Tribunali della Sede Apostolica mi sovviene il Venerabile Servo di Dio Papa Pio XII, insigne giurista e legislatore, il cui insegnamento è ben scolpito nel motto pontificio “Opus Iustitiae Pax” – “L’Opera della Giustizia è la Pace”. Egli riguardo alla predetta augustissima devozione ha asserito:

[...] mossi dal veemente desiderio di opporre validi presidii contro le empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, come pure di ricondurre sul sentiero dell’amore di Dio e del prossimo famiglie e nazioni, non esitiamo a proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come su solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni [...] (Pio XII, Enc. *Haurietis Aquas*, 15.05.1956).

Il Santo Padre Leone XIV, in occasione della Festa dell’Esaltazione della Santa Croce, commemorando i Martiri e i Testimoni della Fede del XXI secolo, si è così espresso:

«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (*Gal 6,14*) [...] Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi [...] Secondo i criteri del mondo essi sono stati “sconfitti”. In realtà, come ci dice il Libro della Sapienza: *Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità (Sap 3,4)* (Leone XIV, *Omelia in occasione della Commemorazione dei Martiri e Testimoni della Fede del XXI Secolo*, Basilica di San Paolo fuori le mura, 14.09.2025).

Il nostro glorioso Patrono San José Sánchez del Río, Martire giovinetto, rifiutandosi di rinnegare Cristo Re si è immolato eroicamente andando incontro alla morte con una stupefacente forza. Interceda ora per noi presso il trono di Dio Onnipotente.

Mi congratulo vivamente con tutti i premiati, specialmente con Lorlai Alberta Mosnegutu per le sue eccellenti doti artistiche.

Ringrazio e benedico tutti i presenti.



Discorso in occasione del XXIII Premio Internazionale “Vexillum – Giuseppe Sciacca”

ANGELO CARDINALE COMASTRI*

Saluto cordialmente Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Raymond Leo Burke che mi onora della sua amicizia, saluto il Presidente Don Bruno Lima sempre cordiale e gentile, saluto le autorità e tutti gli illustri ospiti presenti.

Sono grato alla Fondazione “Vexillum” che, nel prefiggersi la glorificazione della Santa Croce, ha voluto nello stesso tempo attribuirmi un riconoscimento così prestigioso, analogamente a quanto avvenuto negli anni scorsi con la premiazione di altri Em.mi Cardinali e di tante illustri personalità certamente più degne di me.

Il suddetto Premio Cultura, contrassegnato dal nome del Martire San José Sánchez del Río, Patrono di una tale ammirevole istituzione, mi rende ancor più onorato nell’ accettare ciò che innanzitutto mi spinge ad avere maggiore consapevolezza di quanto il mio operato sia stato frutto di un dono immeritato della Divina Sapienza. Madre Teresa di Calcutta mi disse: «*Devi scrivere perché Gesù ti ha fatto dono di una parola semplice e comprensibile anche dalle persone più semplici*». Ed io ho

* Del Titolo di San Salvatore in Lauro. Vicario Generale Em. di Sua Santità per la Città del Vaticano. Arciprete Em. della Basilica Papale di San Pietro.

Discorso tenuto nell’Aula Magna del Palazzo della Cancelleria, Città del Vaticano, il 27 settembre 2025.

obbedito a Madre Teresa.

Sul martirio di San José, aggiungo una riflessione di San Giovanni XXIII. Egli disse: «La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica, e perseguitata! Fin dall'inizio del suo cammino! Però la Misericordia di Dio ha concesso alla Chiesa di vedere il funerale di tutti suoi persecutori!». Ed è vero! Alcuni esempi.

- Nerone perseguita i cristiani e fa crocifiggere il primo Papa. È una prova terribile per la Chiesa! Ma Nerone è scomparso e la Chiesa sopravvive.
- Napoleone Bonaparte (†1821), minacciò di distruggere il papato e la Chiesa, ma il Cardinale Ercole Consalvi rispose: «Maestà, fareste una fatica inutile. Sareste vinto. Non siamo riusciti noi, noi preti, noi cristiani, con le nostre debolezze, con le nostre infedeltà, a distruggere la Chiesa! E vorreste riuscirci voi!».
- La persecuzione Messicana è stata un'altra grande prova per la Chiesa. Ma dove sono i persecutori? Sono spariti e la Chiesa cristiana continua il suo cammino.

L'eroismo del Martire giovinetto che nel fiore degli anni non ha esitato ad anteporre la fedeltà a Cristo Re ad ogni altro bene, finanche alla sua stessa vita, indubbiamente è una goccia di bontà che arricchisce la Chiesa e il mondo. Come amava ripetere Santa Teresa di Calcutta: «*Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno*».

Il piccolo San José anelando il martirio si rivolge alla madre dicendole: «*Non è mai stato così facile guadagnarsi il cielo come adesso*». Parole meravigliose!

Facciamo dunque nostra la sua invocazione «*¡Viva Cristo Rey! ¡Viva Santa María de Guadalupe!*» che lo ha sostenuto nell'affrontare gli spaventosi supplizi che lo hanno condotto alla morte, che è stata la porta aperta sul Paradiso.

E così, ancora una volta il MARTIRE è il vincitore, mentre i persecutori sono gli sconfitti.

Mi permetto di concludere con una acuta osservazione di Gilbert Chesterton.

Egli ha detto:

Noi siamo seguaci di UNO che si lascia crocifiggere e rinchiudere nel sepolcro. Però resta nel sepolcro soltanto tre giorni.

Lo sappiano tutti coloro che gli preparano nuove crocifissioni e nuovi sepolcri.